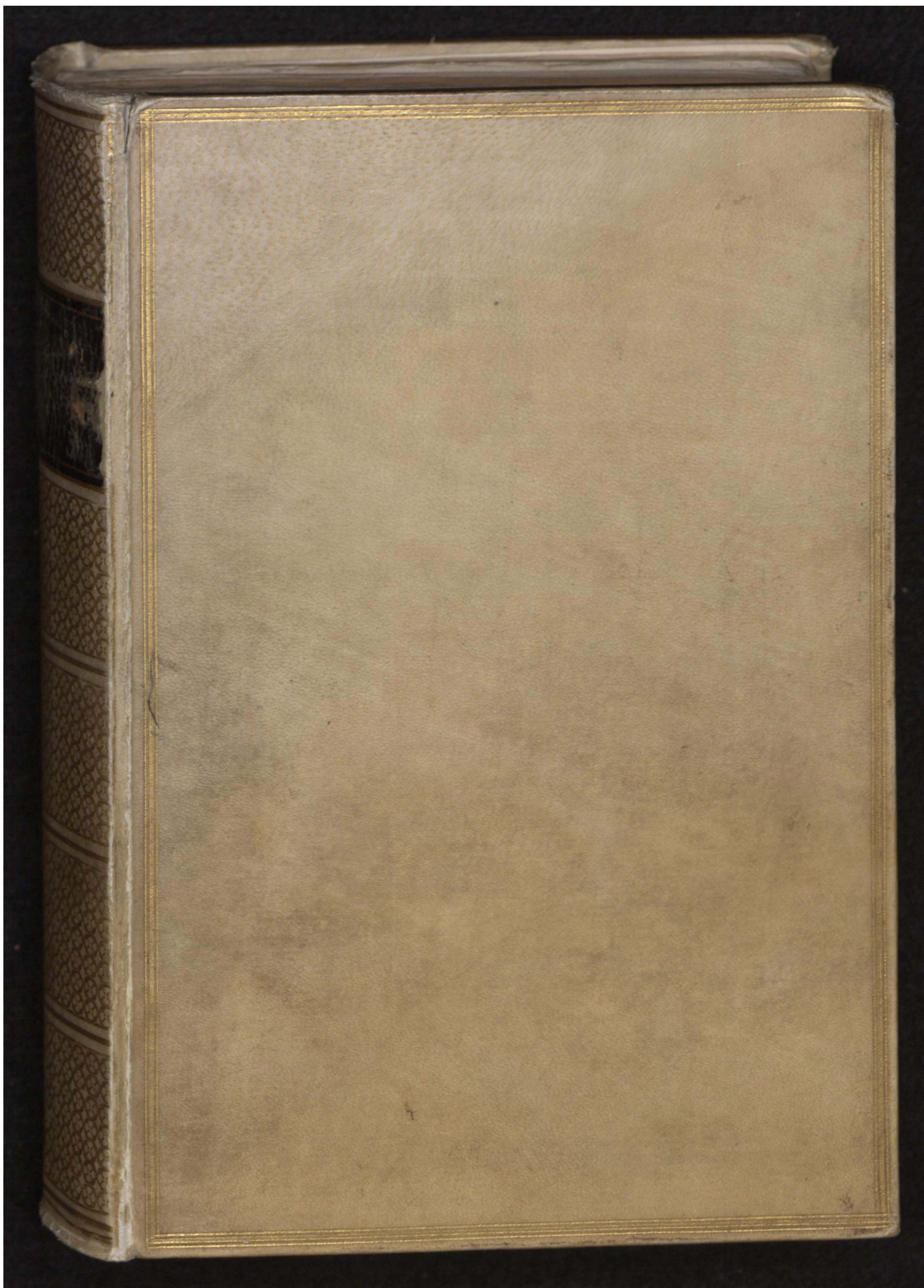
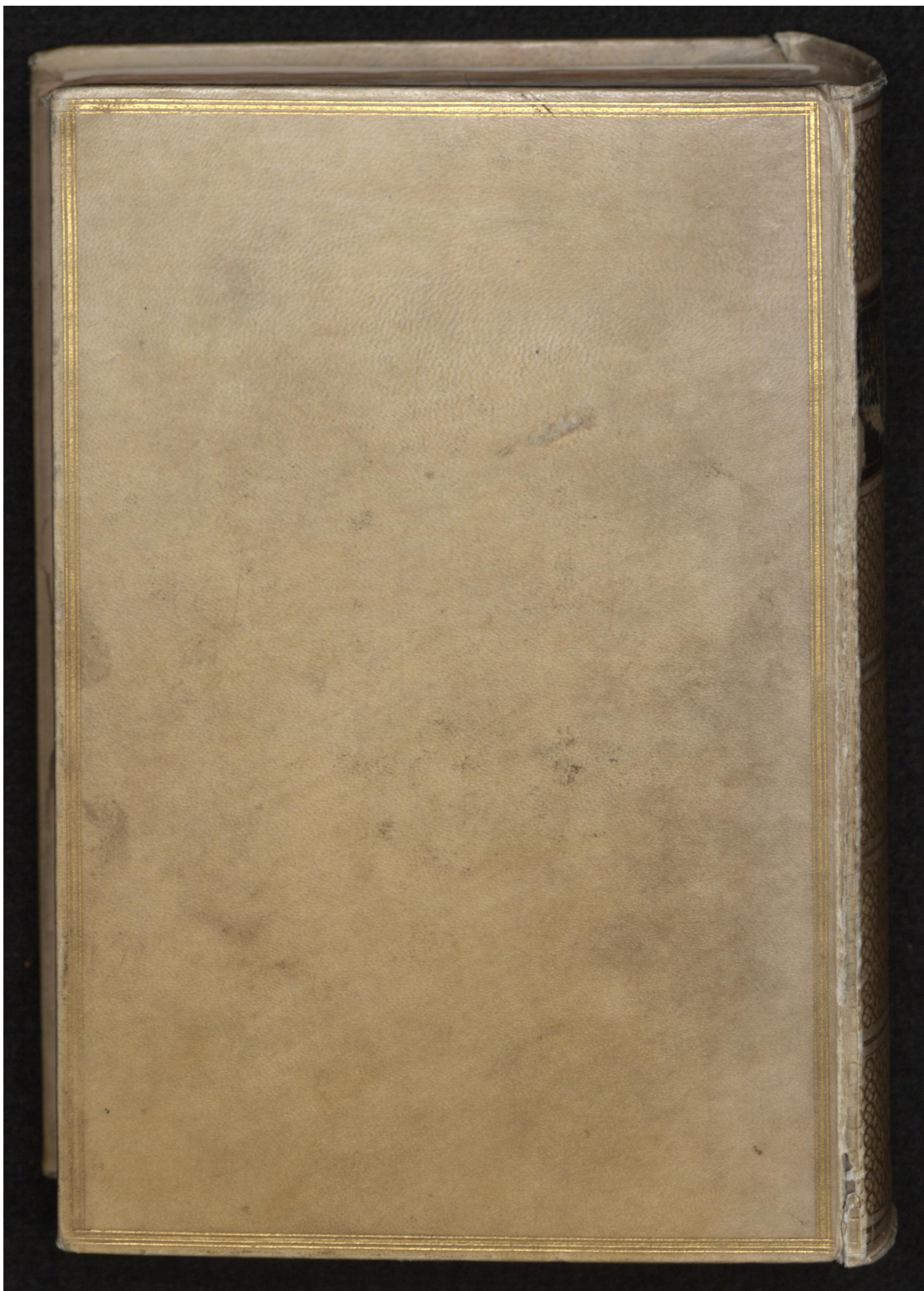



RAPPRESENTAZIONI
DIVERSE
E-G



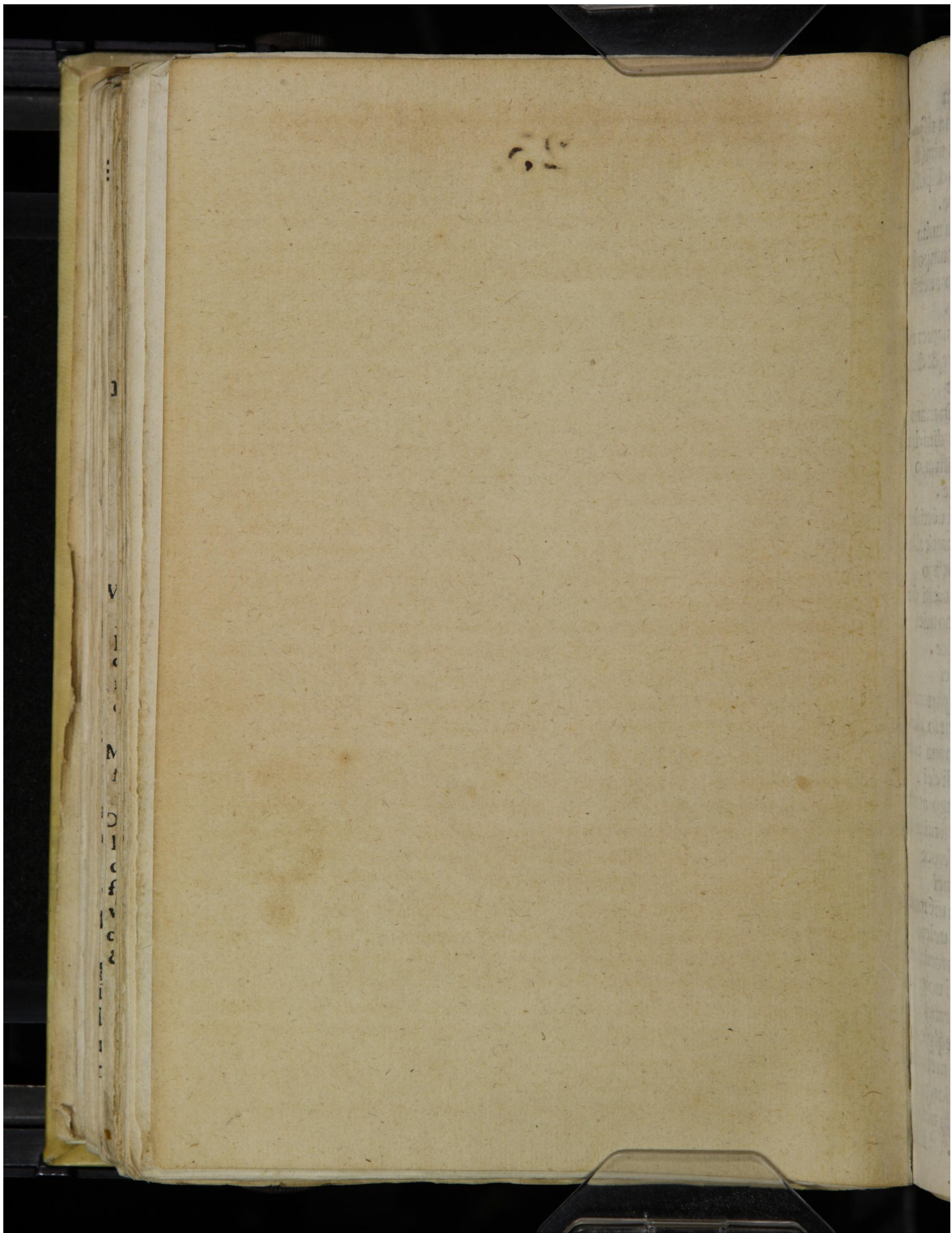






23.

245 A



246

La Rappresentatione di Santo Giorgio

Nuouamente ristampata.







DDD

Comincia la rapresentatione di san Giorgio martire, & caualiere di Christo un'ágelo anũtia, e dice

Popol diletto dudir generoso
qlcħ altérico essʼéplo, e bel miste
util notabil molto, & mõstruoso (ro
hoggi sadempie ogni tuo desidero
perche ferma quiete, & con riposo
a laude di Giesu Re dogni imperio
& sentita rapresentar la storia
di sá Giorgio a sue lalde honor, egl'ia

Il Re di Silena pla uccisione che gli faceua'l dragone del suo popo lo si leua ípie, e dice a suoi baroni

Honoreuoli mie baron prudenti
salutifera spada del mio regno
a regermelo pronti, & diligenti
cõ lhauer con la forza, e cõ l'ingegno
per ouuiare à gl'inconuenienti
che guaston la uirtu dogni disegno
e spor uintendo quanto me capace
& di poi seguiren quel che uí piace
Il popol tutto si lamenta, & plora
di quel fetente, & pestifero drago
che uomita per bocca fuoco ognora
quando risurge del profondo lagho
del popolo infinito mi diuora
fetente bestia dhuman sangue uago
il perche penso far prouedimento
con ogni forza industria cħ sia spéto
Et perche in uoi tante uirtu conosco
quante ne puo conceder la natura
per poter frequentarla uilla, el bosco
con arte ingegno artifitio, & misura
sarete capi a mitigar suo tosco
sendo morta per uoi ogni paura
& chi luccide fia remunerato
& saluator del mio regno chiamato

Vn baron piu uechio si leua, e dice.

Serenissimo Re amor m'íncita
sédo'l piu uechio a dar prima rispo/
quáto per me, e lhauere, e la uita (sta
spéder per te ho sempre ben disposta

Il secondo barone dice.

& i mie uoglia ho con la tua unita
come i due corpi un'alma composta
ond io faro per te quale mio auezzo

Il Re risponde loro.

gran merze mille, e io táte naprezzo

Il terzo barone sogiugne, & dice.

I generoso lanimal uccidere
lassaltero col ferro acculto in mano
e nanzi cħ dallui mhabbi a diuidere
lo feriro di qualche colpo istrano

Il quarto barone dice.

e io del ságue suo mie mã uõtridere

Il primo dice uolendo partir al Re

inclito Re per far fatti partiano

Volgesi a baró cħ si son uátati dice

& uoi uarmiate tutti figliuo miei

Il Re licentíandoli dice.

andate con laiuto degli dei

E sopradetti baroni si partono armati il Re orando al cielo dice.

Se mai priego nel ciel lhumana uoce
essaudisci superni, & grandi dei
suplico a uoi cħ cõtra'l drago atroce
uo siate hoggi in fauor de serui mie
& tu minerua a far gratie feroce
soccorri il seruo miserere mei
soccorri il popol tuo cħ gia uié meno
se non amorzi del drago il ueleno

Armati e sopradetti baroni il primo ci oe il piu uechio si uolge ali altri, & dice loro rincorandogli.

Cõpagni e figliuo mie hogi e ql giorno
del qual silena ha far sépre memoria
pero ciascun si sia danim'adorno
che nostra e senza manco la uittoria

Il secondo barone gli par mil/
l'anni essere alle mani, & dice.
signore e non e piu da far soggiorno
Il primo barone essendo presso al
lago, & amaestrando gl'altri dice
a laude de gli dei honore, & gloria
cõfischi, e urli, e strida, e suoni, e canti
lassaltian con tumulto tutti quanti
hora cõ grãdissime urla, e romo
re corsono con fischi doue era il
dragone, e lui comincio p bocca
a gittare zolfo, e foco ĩ modo cħ
nõ ne cãpo se none uno solo eue
nẽdo uerso la citta dice da se.
Oime hoime hor e disfatto
di Libia il Regno, & la citta Silena
po che morte e tante gente a un tratto
di stato, & possa, & sapientia piena
o Re Sileno o quanto fusti matto
a mandargli a morir con calda uena
tu ha perso lhonore, & le persone
& p tua morte ancor uiue il dragone
Come portero io tanta nouella
in che gratia lo spongho alla corona
che sia morta sua gente meschinella
& che restato non ne sia persona
del uomitar del dragon la fiammella
come natura mi concede, & dona
diro sicuramente, & diro il uero
& di chi tocca poi si fiel pensiero
Giunto dinanzi al Re dice.
Saluiui, & guardi il magnifico stato
chi regge i cieli, & lhumana natura
& dieti pace o Re mal fortunato
dilitia, & gente alla stagion futura
sappi chel popol tuo hoggi emãcato
pel fetor del draghone, & sua calura
ne resta testa uiua di tua gente
che pigliasse arme se non io presente
Il Re hauendo intesa la trista no
uella irato dice contro a gli dei
per nome.
Sie maladetto Gioue Apollo, e Marte
Ercol Mercurio Venere, & Saturno
Minerua Ascrepio cħ nõ hanciel pte
gl'altri di bello che non son ne furno
nomati iddei per le lor magicarte
cosi sie priuo dal ueder diuino
chi non crede che fussin uoi mortali
hor sotto posto alle furie infernali
Ma che sol mo a doler di fortuna
& non di uoi che non fusti non siete
contra laqual non ual difesa alcuna
& uiue, & regna, & uoi nulla potete
tantel dolor che nel cor mi saduna
cħ di ql cħ fu schifo hoggi o grã sete
perso la gente mia perso ho lhonore
ma piu quiui ate posera l mio core
La figlia del Re intese il lamen/
tare del padre, & dice.
Diletto padre mio sapientissimo
ascolta me tua figliuola amoreuole
per quanto mi se stato carnalissimo
nella mie pueritia, & diletteuole
mitiga p me amor tuo duol asp̃ssimo
& come creatura ragioneuole
spera ne grãdi iddei qual per p̃terito
cħ rẽder ti uorra del costo il merito
Il Re alla figliuola risponde.
Di confortar figliuola e gran douitia
massimamẽte in chi ben nõ cõsidera
mitigar non potrei la mia mestitia
cħ hor m'auãpa'l cor, e hor massidera
considerando alla persa militia
qual ogni inlustro, & nobile desidera
La figliuola risponde al padre
fa quel chi uo dir padre nellãghoscia
& ne partito il sauio si conosce
In questo'l dragone di nuouo esce
fuori de lago, e a tossicanco il pae

se alquanti cittadini uanno di/
nanzi al Re il piu uecchio dice.
Signore il popol tuo la morte fugge
di quella bestia crudele, & pestifera
qual natorsica assai, & piu ne fugge
si che prouedi di spada salutifera
Il Re risponde.
atta la uita me uenuta adugge
chi per me bramo ogni cosa dánifera
pur la salute cerco senza tedio
del popol dúque qual saral rimedio
Il cittadino al Re dice.
I tel diro signor in somma en tutto
quel che secondo me sare da fare
no ueggian certo che lanimal brutto
attende il popol tutto a diuorare
che côuenga dal ciel cauo côstrutto
non possendo altrimenti rimediare
di dargli il cibo suo cotidiano
in quella miglior forma cħ possiamo
Et perchel numer delle bestie e spéto
e forza di cibar lardente bocca
si mádi un'huomo alsuplicio al torm̄
cô una bestia'l di zara a chi tocca (to
maccio si segua cô buon fondaméto
nô qual materia male ítesa, e sciocca
queste dimborsar tutti e cittadini
huomini donne grandi, & piccolini
Nulla cauando di fuor delle sorte
cosi tu come gl'altri, & la tua figlia
ognun sie sotto posto a questa morte
questo e quel che p me sene côsiglia
onde chessendo cô tua figlia in sorte
non si potra doler altra famiglia
e cio seruádo senza fraude enganno
q̄l che gli strugge gli sie cibo un áno
Et p cħ un'huom sare poca profonda
a tanto monstro un'animal si dia
accio chel men che si puo ui si spéda
insieme di chi tocca in compagnia
hor so fallito uo tornare a menda
al piacer della uostra signoria
Il Re stato un poco attento dice
di tal capacita, & tua proposta
cha cio seguir la méte ben disposta
Et per chen te conosco buon uedere
sarai ministrator di tanto offitio
Il cittadino accettando dice.
& io laccetto po che te in piacere
Il Re risponde.
non perder sol charetto, e senza uitio
per che nessun non si possa dolere
ma muoui con prestezza qsto initio
Il cittadino dice.
e sara fatto apieno'l tuo comádaméto
Volgesi a un banditore.
uien meco banditore
Il banditore.
che sara bando
Il cittadino dice al banditore.
Fa d'esser banditor mio diligente
a mandar questo bando per la terra
& fa che sia palese a ogni gente
pur che pigritia non ti facci guerra
Il banditore.
quest'e l'offitio mio onde souente
lo spandero sel mio pensier non erra
Il cittadino.
& io ti paghero di buono argento
Il banditore.
& i daro un tocco allo stormento
Sonato canta a bandire
Il nostro serenissimo signore
fa metter bando, e spresso comádare
che gl'habitanti di drento, e di fuore
si uenghin tutti in piaza a trassegnare
a pena della uita, & dello honore
a qualunque uolessi contraffare
& chi contraffara per uarie uie
sara rapresentato per ispie
Vna

Vna donna uedoua dice a un suo figliuolo hauendo udito il bando

Andian figliuol mio caro a ubbidire

il figliuolo dice.

madre mie dolce che uorra dir qsto

La donna al figliuolo

cor del mio corpo i nō tel sapre dire
ma di tal caso ci chiariren presto

il figliuolo andando uerso la piaza dice.

e mi parue stanotte tral dormire
esser rapito onde misero mesto
desto mi fu, & diel uoglia che sia
tal gita fuor della credenza mia

Vnaltra uedoua dice a una sua figliuola hauendo udito il bando

Tu ha sentito il bādo amor mio bello
che ua hoggi per parte del signore
a ogni modo ubidir si uuol quello

Dice la figliuola alla madre.

diel uoglia mr̄e mia che sia migliore
perchio sognauo stanotte un'uccello
beccarmi gl'occhi con molto furore

Dice la madre alla figliuola.

della tua passione assai m'incresce
ma uano il sogno'l pensier non riesce

Giūti doue sanno a rassegnare dice un cittadino alla prima uedoua

Dōna dīmi uien qua com'ha tu nome
come si chiama questo tuo puttino
cha si bionde, & pulite le sue chiome

La uedoua dice.

io donna Berta, & costui Massimino

il cittadino dice.

di che casato siete

La uedoua.

da straome
che un uillaggio al pelago uicino

il cittadino rassegnandoli, & prese e nomi il casato dice loro uo siate licentiati

Massimino alla madre.

andianne mamma (adramma
chastar qui mi consumo adramma

Partiti il cittadino chiama un'altra donna, & dice cosi

Et tu uien'oltre come se chiamata

La madre dice.

Felice sono, & lei Deidamata
del casato straotte, & holla sola

il cittadino gli licentia, & dice

habbi licentia, & lei sie licentiata

Partiti costoro un giouine uiene. il cittadino li dice rasegnandolo

& tu uien qua come ha tu nome?

Risponde Ermola.

qual nacqui delle stirpe degli orrēti
& hor son solo senza amici, & parēti

il detto cittadino hauēdo imborsato ognuno ne ua dinanzi al Re & dice.

Hor cōn borsati sō le dōne egl'huomi
d'ogni maniera grādi, e piccolini (ni
e tu signore, che ci gouerni, e domini
insieme con noi, altri cittadini
un sene traghi fuor, & quel si nomini
si che si noti alla corte uicini
& fatto cio la bestia prouedere
& questo officio sia del caualiere

il Re dice al cittadino.

Col nome di Tonante, e di Minerua
Dercole Mercutio nostri buō diuoti
comincia a trarre e capitoli osserua
in tutto quello, & quanti ti son noti

il cittadino fa metter la mano a uno fanciullo nella borsa, e trae una poliza il cittadino leggendo la dice.

Massima dastraotte alla proterua
bestia con l'animal si ceda, & doti

Letto la poliza dice al cavaliere.
cavalier fa l'offitio che te imposto
il cavalier rispose.
nõ ci pẽsar chaccio son ben disposto
il cavalier colla compagnia va'a ca
sa di Massimino, e dice alla madre
Consoliti gli dei madonna Berta
dacci qua Massimino sventurato
ch'esser de cibo alla bestia diserta
da una pecorella accompagnato
La vedova battendosi dice.
oime oime questo non merta
il mio figliuolo ilqual ho tãto amato
Volgesi al figliuolo, & dice.
figliuol tu se ql coltel cha tua madre
trapassi il cuor come ql di tuo padre
E non basta chi mho il marito meno
cħ hor me forza dargli ācħ'l figliolo
a feroce animal pien di veleno
venuto per distruggermi con duolo
hor saro priva d'ogni ben terreno
priva di te chalmondo mi se solo
comel puo sopportar giove alto Dio
che tu mi sia rapito o figliuol mio
Massimino risponde alla madre
Madre, & nutrice se mie salvatione
si potessi impetrar per nessun modo
di non morir per bocca del dragone
de non tardar adiscior questo nodo
se non dammi la tu a beneditione
cħ di pigliar partito ho posto in sodo
La donna al figliuolo.
sarebbe lhore o figliuol mio perdute
a voler ottener la tua salute
Sol un rimedio ce amor mie buono
di metter me al tuo presente stato
i di morir per te contenta sono
acciochè tu rimangha liberato
credimi questa gratia, e questo dono
ꝑ lamor che mi porti, & mai portato
serva lunghezza alle tue mẽbra tenere
& lascir me che son da tornar cenere
Risponde Massimino alla madre
A dir cosi madre mia carnale
mi duplichi le pene alla mie morte
alla qual vo contento se non vale
altro chel tuo baratto
La madre.
o dura sorte
figliuol sia benedetto il tuo natale
poche tuo giorni, & lhore son corte
il cavaliere dice loro.
usciamne su che lanimale appella
il cibo enpunto, & gia la pecorella
Massimino mentre si parte dalla
sua madre dice.
I mene vo madre mia fedele
affar di me il gran dragho satollo
La madre piangendo dice.
o duro passo o morte aspra, & crudele
prima ti vo gittar le braccia al collo
bochĩ gia dolce amar hor piu cħ fele
poche di morte eti cõvien dar crollo
tante benedit one ti cedo, & dono
quãti animali, & pesci al mõdo sono
Partesi Massimino, & la madre
tramortisce, il cavalier da una pe
cora in compagnia di Massimi-
no il cavaliere dice.
Massimino questa ela tua compagnia
menala teco sopra quello scoglio
& spera nello eccelso monarchia
Massimino andando al luogho
diputato con la pecorella dice
sospirando.
dogni timor insin da hor mi spoglio
po che disposto enciel cosi sia
in quel cħl mio signor disia, e voglio
Dice all'animale.
animal mansueto a nostri angosci
vien

uien tutto lieto perche non conosci
Essendo alloco diputato'l drago ne porta'l fanciullo,& la pecora, & diuora: il caualiere ne ua dinanzi al Re,& dice.
A quanto m'inponesti e sadisfatto
Risponde il cittadino al Re.
beni sta ben facesti caualiere
il Re dice al cittadino
apri la borsa trai allaltro tratto
il cittadino.
& cosi sara fatto uolentieri
il cittadino caua una poliza,& dice cosi.
Lucilia di sileno Re nostro
il Re.
o matto
& stolto creder mio,& uan pensieri
credendo hauer gli dein mio fauore
e mi son uilipendio,& disonore
O me figliuola mia puo esser questo
chi thabbia dato lesser pel dragone
e melo par sognar e son pur desto
hor nulla fie la mia reputatione
hor uada doue uuole il regno'l resto
& muoia il Re con tutte le persone
priuo di tanta uergine fanciulla
mondo dipoi i non tapprezo nulla
Il perche gioue fulminamondardo
& fa di me ogni crudele stratio
chi none stimo tuo mõdo bugiardo
se non lo fai al tutto ti disgratio
de non hauer di me nessun riguardo
se non di ma di pianger saro satie
se muor Lucilia mia figliuola buona
ne ma piu in testa portero corona
Volgesi al cittadino,& dice
Benigni cittadini se giusto el priegho
di me supplico a uoi humanamente
chal farmi gratia non facciate niego
di perdonare a mie figlia piacente
la dura morte qual'esser uallego
refugio salutifer di mia mente
dandoui per baratto ogni mia gioia
refugio salutifer di mia mente
dandoui per baratto ogni mia gioia
e mezo'l regno pur ch'ella nõ muoia
Il cittadino risponde,& dice.
Tu Re cha fatto questo tale ditto
e hor che morti sono e figliuo nostri
credi camparla e sara gran delitto
nõ tel pẽsar che giustitia il dimostri
se non adempi in lei quãto ne scritto
pe gl'altri uarderen ne Re a chiostri
si che prouedi a pigliar buon partito
se non cħ doppio error ne fie seguito
Il Re ueduto chel popolo sta ostinato dice in questa forma.
Dapoi che le mie prece in darno sono
& che me forza questa amaritudine
ghustare o popul mio diletto,e bono
tardami in. anto tua sollecitudine
chella mi possi adimandar perdono
a pianger seco la sua giouentudine
Il cittadino risponde.
sieti fatta la gratia ma comporta
& fa pensier chella debbesser morta
il detto cittadino uolendo trarre della borsa un'altro dice.
Perche non pda'l dragho le sue dotte
un'altra ne trarremo in questo mezo
che non e tempo daspettar la notte
accioche non ci assalti col suo lezzo
Trae detta poliza,& dice.
deidamata del sangue astratte
Volgesi al caualiere,& dice.
presto ua caualier senza riprezo
di pianti o urla menala al tormento
il caualier risponde.
fatto sara chi non gusto,& non sento

il caualier ne ua a casa di deida-
mata con la sua compagnia, & la
madre la pettinaua il caualiere
dice.

Felice Dio ti consoli, & dia pace
dacci deidamata tua figliuola
qual sute tratta come a gioue piace
per la fetente, & famelica ghola
del pestifero dragho tanto audace
della sua morte non ne far parola
pensa che uuol chi puo che cosi sia
& che comune e questa malattia

Felice uedoua dice.

Ahime misera me ome infelice
ome ome ome chi mi soccorre
deidamata mia sola fenice
unica speme mia chi mi tha torre
chi mi priua di te chi mi disdice
cħ nõ mi thabbi insugl'omeri aporre
& fugha per cauerne oscure grotte

il caualiere.

mie possa a onte del sangue astraotte

Deidamata piangendo dice.

O carnal mãma mia apri tue braccia
& riceuim impianto nel tuo grembo
& rasciuga di lachrime mia faccia
qual di liq̃da pioggia efatta un nẽbo
del superbo lion che mi minaccia
oscura il uiso mio con un tuo lembo
cħ quãdo uegio cħ spesso mi guardi
e par che mi consumi, e strughi, eardi

Felice piangendo risponde.

Le tue parole figliuolina mia
mi son tutte coltella uelenose
come uuo tu che refugio ti sia
che contro ha tante gente poderose

il caualiere dice ardito

uscianne a morte conuien che ti dia
chel dragho non ricerca tante cose

Deidamata piangendo dice

non e possibil mai che mi conduca
innãzi quel che le mie mẽbra sdruca

il caualier irato dice.

I ti faro mutar costumi, & uezzi

Deidamata al caualiere.

i uo innanzi morir per la tua mano
& esser minuzata in mille pezzi
ch'esser cibo dell'animale strano

il caualier a deidamata

forze chel drago le tue mẽbra speza
di liberarti potenti non siano
che toccando la sorte alla corona
fe forza andarui in sua propria pſona

Felice abbracciando la sua fi-
gliuola dice.

Ome figliuola mia amor mio tenero
doglia del miser cuor i cogitante
imi stimauo hauer per te un genero
sauio felice riccho mercatante
& sara'l drago onde morte nẽgenero
o mondo chi ti crede e ignorante
cħ quãdo un nasce in auersa fortuna
non gli potre giouar cosa nessuna

il caualier cruciato dice.

Hor su uscianne che lhora e passata
chel cibo al drago suo lessere adotto

Felice alla sua figliuola.

uedi figliuola mia io son forzata
di benedirti senza far piu motto

Deidamata dice.

da po chi nacqui tanto sueunturata
pesser del dragon uiuanda, & scotto
madre dammi la tua beneditione
nella quale hebbi, eho grã diuotione

Benedicendo felice la figliuola,
dice.

Benedetta sie tu per quante uolte
con le mãmelle mia tho porto il latte
per quãto o gia le tue braccine sciolte
& rifasciate, & ogni cosa adatte

per

per quãte le tue biõde treccie ſciolte
& deſtinate,& polite rifatte
ꝑ quanto to pulito il uiſo e gl'occhi
tante benedition per mente fiocchi
Deidamata eſſẽdo benedetta dice
Madre fatti condio piangimi almeno
da che non ce rimedio a mia ſalute
il caualier piglia Deidamata,e dice
felice in pace noi ti laſceremo
Felice alla figliuola.
faro figliuola mia lhonor douuto
Partõſi,e la madre tramortiſce il cã
da la pacora Deidamata,& dice.
queſto animal manſueto, & almeno
guidal di la dalle torre cadute
ſopra ql ſaſſo oue adẽpie ſuo guſto
Deidamata auiandoſi collanimale
dice in queſta forma.
hoggi Gioue uedro ſe mai aguſto
hora Lucilia figliuola del re Sileno
per andare a uiſitare il padre,e dice
Su dilette mie ſerue fideliſſime
chio uoglir a ueder il mio car padre
Vna cameriera allegra riſponde.
ſempre parate ſian pronte preſtiſſime
a ſeguitar le tue membra leggiadre
Lucilia andando dice loro.
horſu per dilettarmi prudentiſſime
farete rinſonar le uoſtre squadre
con qualche canto di dolceza pieno
La detta cameriera dice.
& noi coſi con feſta ſeguiremo
Vãno cantando per la uia,& giunti
dinãzi al Re Lucilia ſalutãdo dice
Diletto padre mio lardente fiamma
damor paterno a te mi ſpinge, e tira
& perchi non conobbi la mia mãma
ricorro a te oue mio ben ſaggira
Il Re piangendo dice.
unica figlia mia amor m'infiamma
a pianger tua belta qual per me ſpira
di lachrime bagnãdol uiſo e g'locchi
õde cõuiẽcħ morte'l dardo ſcocchi
Lucilia humile dice al padre.
Che di tu padre mio fa chi tintenda
chi triemo di temẽza aneruo aneruo
Il Re alla figliuola.
tratte per ſorte che tu ſe profenda
& cibo al drago peſſimo,& proteruo
miſer pietoſo alcun ce che ſa renda
ma crudel contro ame ſi non oſſeruo
di darti a quel ſi com'a gl'altri fanno
ſe non che nel palazzo marderanno
Con dir dhauerui meſſo'l ſangue loro
e qſte e quel che mha chiuſa la boca
onde figliuola all'ultimo martoro
alfin ſe de tua giorni hoggi a te tocca
ꝑ te promiſſi il regno in cãbio, e loro
con recuſarmi come coſa ſciocha
ne baſtante ſarei al popol torti
perche ha morte fie forza diſpoiti
Lucilia fortemente piangendo
dice al padre.
Ai miſera me ome Lucilia
doue determinar tua gran bellezza
hoggi el giorno ꝑ me d'aſpra uigilia
ma tu Sileno che ti ual tua grandeza
po cħ forza nõ hai da ſaluar la figlia
laqual tantami en tãte pompe aueza
il perche piangi mia diſgratia prima
il regno poi che di te non fa ſtima
Voltaſi alle compagne, & dice.
Et uo piangete meco cameriere
inſieme tutte la noſtra amicitia
piangete il gaudio gia perſo'l piacere
piangete la mie morte,&mie triſtitia
le ricche ueſte,& le ſottil ueliere
delle qual ui fe dono in gran douitia
piangete in ſomma colle luce grame
che ui fie forza tornar alle ſtrame
Vna cameriera a unaltra dice.
Cõpagne,e ſuore mia cħ nuoua e qſta

La seconda cameriera.
misericordia in Dio misericordia
non tanta crudelta lira tua resta
non piu lite piu morte piu discordia
humilia il popol tuo cħ fa tal chiesta
& placalo a camparla di concordia
per la potentia tua quale e infinita
fa doue gridan morte gridar uita
il Re alle cameriere dice.
Ornateil corpo suo in un momento
della piu ricca ueste che si puote
cō la qual uo chella uada al tormēto
come s'honora'l cambio di suo dore
In mentre si ueste, & uno cittadi no ua al Re dice sentendo il puzo del drago.
signor di licentiarla sie contento
chel fetor gia del dragho ci percuote
il Re fa uista di non udire, & abbraccia la figliuola, & dice.
misera me questa speranza humana
uedi quante le son caduce, & uana
Perch'io pensauo a tue nozze inuitare
baron principal della mia corte
di ricche perle il palazzo adornare
di panni arazzi, & di ciascuna sorte
gl'organi udire, & pifferi sonare
& tu uergine uai all'aspra morte
hor uolessi li dei che di ueleno
i fussi morto prima ū giorno almeno
Lucilia s'inginocchia, & dice al suo padre.
Da che per me ogni rimedio, e nulla
padre dammi la tua beneditione
Volgesi alle compagne, & a certe matrone licentiandole dice loro.
& licentiata sia ogni fanciulla
uo altre cameriere, & uo matrone
ne piu humana cosa mi trastulla
sol penso desser cibo del draghone
La seconda cameriera.
benedetta sia tu quanto di coppa
seruito tho
Vna matrona.
& i data la poppa
il Re benedice la figliuola, e dice
Benedetta sie tu figliuola mia
quāto io ho di possanza, e di bōtate
& da me benedetta sempre sia
per le stelle del cielo innumerate
per l'oration che per me fatta sia
per quelle che mi son sute accettate
Lucilia abraccia il padre, & dice
pognan fin padre mio rimāti i pace
chi uo seguir quanto a gli dei piace
Voltasi al caualier, & dice.
Doue e la bestia che di morir meco
per la fetente bocca del serpente
Il caualier gli da la pecora, & mostrale doue ha andare, & dice
eccola qui adducila con teco
in su quel sasso al pelago rasente
Lucilia pigliando la pecora dice
o uolubil fortuna o mondo cieco
Il caualier confortandola dice.
questa piagha e comune sie patiente
Lucilia al caualier licentiandolo
& i cosi faro partiti quinci
che del drago il fetor par cħ comici
Andando uerso il lagho dice da se.
Piāghom hor le mie serue cameriere
che mhan seruito si che mai disagio
non habbi insino a hoggi a sostenere
nel superbo il Real mie del palagio
di storie ornato, e riccho dargenuere
pēsādo hor comisto priua dognagio
onde

onde ben uer fortuna onde t'alloggi
doman rimuti il contrario che hoggi

Caualcando san Giorgo uerso
la Citta di silena uno angiolo
gl'appare, & dice.

Buon militer di Christo non tardare
caualca uerso la citta silena
che qui uicina a un lagho bagnare
che uippere infinite, & draghi mena
& segui quanto Dio thara spirare
& trarrai tutta libia di catena
di che ne seguira di poi tal frutto
& che dara agl'idolati pena, & lutto

Langelo sparito san Giorgio ca·
ualcando uerso doue la donzel
la staua trouandola dice.

Dimmi fanciulla quel che ti molesta
ch uuol dir che tu piangi amaramẽte
esser ornata di si riccha uesta
& perche si da lungi sta la gente

Risponde Lucilia a san Giorgio
deh non cercar che nouita sia questa
ma fuggi presto giouine piacente
se meco insieme, tu non uuo morire

Rispon de san Giorgio.
non fu mai mio costume di fuggire

Lucilia dice·
Giouin tu se dun magnifico core
fuggi perche morir meco desideri

San Giorgio.
de non temer figliuola alcun dolore
che si tremante di temenza assideri

Lucilia.



de fuggi presto fugg'huom di ualore
fuggi la morte tu non la consideri
San Giorgio.
io non mi partiro di qui gia mai
se prima non mi di quel che ci fai
Lucisia risponde a san Giorgio
Da po chi uegho tua intentione
esser disposta a uoler esser certa
sappi chen qsto lagho e un dragone
che tutta la citta guasta, & diserta
auelenando infinite persone
quando col fiato all'aire coperta
& questo fa quando fuor dell'acqsce
per che la fame li duplica, & cresce
Onde mio padre fe prouedimento
che tutto quanto il popol simborsassi
huomini, & dõne di fuori, & di drẽto
piccoli, & grandi, & nessun si lasciassi
& metterui me seco fu contento
perche nessun non si rammaricassi
per darli'l cibo i guardo pur siluegio
faccẽdo mal per fuggir male, e pegio
Et ogni giorno una suplition uiene
qui come da la sorte alla uentura
con simil bestia, choggi tocco amene
& cosi fa men danno sua calura
San Giorgio risponde.
mitigha giouinetta le tue pene
& cessa dal tuo almo ogni paura
che col nome di Christo onnipotẽte
ti campero, & farollo dolente
In questo che ragionano'l drago esce apoco apoco fuori, & Lucilia piangendo, e tremando dice a san Giorgio.
Deh fuggi ome fuggi campa campa
fuggi buon caualier tanta ruina
eccol draghon che gia laria auampa
chen uer di noi a gran furia camina
fugil sigil della sua trista stampa
doue non ual humana medicina
fugi sua trista, & pestifera mancia
Venendo'l dragone san Giorgio pon la lancia in resta, & dice.
& il uo uicitar con questa lancia
Subito sprono il cauallo, & feri il drago, el drago cade in terra, & san Giorgio uistolo s'inginochia & dice feritolo a morte.
Sempre sie tu laudato o signor mio
quanto si puo multiplicar con penna
tu giusto, se, & se clemente, & pio
unico sommo, & uero tu massenna
a seguitar con questo mostro rio
qual si conuiene arrileuar tuontenna
accio chel popol di Silena aperto
cognosca te esser uero Dio certo.
Volgesi alla donzella, & dice.
Piglia la tua cintura non temere
& circundala al collo all'animale
per chi uiue Silena indispiacere
che mansueto agnello e fatto eguale
onde si potra certo hoggi tenere
quanto mie fe piu che la uostra uale
& seco in uer la terra il camin riza
che gl'ha perduto il ueleno, ela stiza
La donzella piglia la cintura, & meteglièla al collo andando uerso la citta il popol che staua a uedere comincio a fuggire e uno il piu uecchio dice.
Ome fuggian per le forteze, e torri
o doue sie qualche monte supremo
Gioue del ciel se tu non ci soccorri
hoggi e quel di che tutti periremo
de tua fedeli al bisogno concorri
chel drago uiẽ p porci alpũto stremo
per diuorarci tutti nella terra
misericordia pace non piu guerra
Datosi a fuggir san Giorgio dice loro.

Non uogliate fuggir ne'spauentarui!
col mio Christo Giesu ma q mádato
pace,& requie,& per riposo darui
onde ciascun ne sara consolato
con questo che uogliate battezzarui
& hauer ciascun idol rinegato
credere'n Christo onnipotéte,eforte
di poi al dragho donero la morte

Assicurandosi tutti per le parole
del sáto'l Re dice a san Giorgio

Militer fráco,e buon seruo di Christo
no sian contenti pigliare il battesimo
& creder puraméte in Giesu Christo
& farci sua processi col battesimo
& uiuere,e morir per Giesu Christo
pero con lacque del santo battesimo
ci monda da peccati,enetta,& purga
accio chenostra gloria a noi resurga

San Giorgio itesa la bona dispo
sitione del popolo si fa recare un
uasello dacqua,& uoltasi al re,&
dice.

Per farti acetto alle christiane squadre
inginocchiati horsu trati la manto

Cauandosi la corona,&lamanto
san Giorgio dice.

io ti battezzo nel nome del padre
& del figliuolo,& lo spirito santo
accio sien salue tua membra legiadre
dalle man di lucifero per tanto

San Giorgio lo rizza,& dice.

buon pro ti faccia dolce padre mio
che tu se fatto buon seruo de Dio

Due christiani stati occulti sapre
sentano a san Giorgio uno dice.

No sian serui di Dio occulti stati
trent'anni o piu nella citta presente

San Giorgio.

& perche non ui siate appalesati
a comunicar Christo onnipotente

Il detto christiano.

temendo di non essere stratiati

San Giorgio.

imparte serui,& non interamente
sietel perche chi recusa il martirio
ha minor parte poi nel cielo impirio
Ben so comel timor uha fatto guerra
per li stimoli grandi del dimonio

Il detto christiano.

la tua santa parola in cio non erra
che pnto chi al sigillo,e fermol conio

San Giorgio.

l'alber chel fior senza frutto disserra
non e prezzato ne tenuto idonio
fior senza frutto e suto il tépo uostro
& per comperation ue lo dimostro
Pur d'ogni cosa sia laudato Dio
come hauete uoi lume nella fede

Il detto christiano.

sapiente,& discreto figliuol mio
apunto tanto quanto si richiede
a un christian chattolico per ch'io
di santa chiesa o názi el fonte,il piedi
per questo mio fratel che e sacerdote
qual per autorita piu di me puote

San Giorgio.

Sempre sie tu laudato onnipotente
e sómo e gráde Dio e giusto,e uero
po che prouisto mhai per al presente
qsto buon sacerdote,& buó seruero
qual sara specchio a tutta questa géte
a dar lor della fede il lume intero
affargli andar pel fil della tua legge
qual uiue,& regna,e regnera,eregge

Volgesi al sacerdote,& dice.

Diletto,& reuerendo padre amore
m'incita di dolcezza a lachrimare
considerando chel nostro signore
t'hauto insino a hoggi a conseruare
perche se di Silena il correttore

& q̄l che tutti gl'altri habi a guidare
ond'io ti priego che tu sia contento
al battesimo dar cominciamento
Non cessan daltri cha tanto mistero
sie piu conforme, eanche piu saffacia
col nome di Giesu re dogni impero
sara contento a sbarrar le tue braccia
chiamarel popol con buon desidero
al battesimo santo, & non tispaccia
di battezarlo con tua propria mano
dandogli lume della fe chabbiano

Il uecchio sacerdote.

Diletto figliuol mio bēche sia indegno
a ministrar tanto offitio eccellente
pur nō dimen cō ogn'industria enge
madoperro sendo obediente (gno
con l'aiuto di Dio uero sostegno
fattor d'ogni fattura onnipotente
per farmi grato a tua uirtu serena
buon saluator della citta Silena

Voltasi al popolo, & dice.

Venite popol mio, uenite al bagno
cħ ua mōdar d'ogni uostra bruttura
uenite a far della gloria guadagno
quale, e eterna, eternalmente dura
uenite meco doue iui accompagno
non aspettate la stagion futura
cħ chi nō fa q̄do puo quande uuole
spesse uolte il disegno fallir suole

Et il sacerdote comincia a batteza-
re tutto'l popol, & la figliuola del
Re cioe Lucilia s'inginocchia in
nanzi a san Giorgio, & dice.

Se giusto'l priegho caualier soprano
per la uirtu dell'angelico canto
ti priegho mi battezzi con tua mano
accio che dico dir mi possa uanto

Lucilia ginocchioni a san Gior-
gio la battezza, & dice.

per farti in gregia dellume christiano
al padre al figlio allo Spirito Santo
i ti battezzo, & dal di mon ti scaccia
figliuola leua su buon pro ti faccia

Furono in quel di battezati uenti
milia persone sotto il Re Sileno
& uno cittadino non si uolendo
battezzare fuggendo dice da se.

I uoglio andare a Roma a diocliciano
affargli noto come il Re Sileno
con tutto'l popol se fatto christiano
il perche penso che pien di ueleno
gli uerra adosso con armata mano
pche contra e christian ua sēza freno
& portalfil della spada ogni gente
il regno disfar a miseramente

Andando a d'accusare il cittadino
a datione, e san Giorgio caua la spa
da fuori, e amaza'l dragone, e dice.

Bestia maluagia crudele, & pestifera
tu se uenuto alfin de giorni tuoi
per questa santa spada salutifera
fa con meco difesa se tu puoi

Morto il dragho.

hor piu al popol non sara dannifera

Volgesi al popolo, & dice.

il perche prouedete tutti uoi
honoreuoli, & cari cittadini
che fuor della citta e si strascini

Il Re ueduto morto il dragho a
braccia san Giorgio, & dice

O glorioso buon militer franco
inuitissimo, & nobil caualiere
cħ uincceresti un mōdo essendo stāco
chi si potrie da bracciati tenere
i uengo di dolcezza quasi manco
allaude di Giesu ponti a sedere

San Giorgio si pone a sedere, e dice
& cosi sara fatto signor mio

Il Re risponde.

habbi del Regno autorita come io

Stannosi

Stannosi in gran gaudio. A Roma in questo il cittadino giugne dinanzi allo imperadore Dioclitiano, & dice.



Eterna con gli dei regni in te pace
o buon gonfalioner di macometto
amor mha messo a te, se fami audace
& pronto nel parlar senza sospetto
chi porto a gioue, e ogni suo seguace
onde porgi l'orecchio a mio cócetto
a che timida uoce aspor misuro
ma pur dicendo il uer diro sicuro
Oime sappi che miseramente
se non prouedi con armata mano
il Re Silen di Libia con sua gente
sendosi fatto di nuouo christiano
per uerita tuo popolo eccellente
alla fe di quel Christo partigiano
che insulla Croce fu cófitto, e morto
si che signor non ti lasciar far torto
Tenendo con gran regi il principato
il primo cetro, e la tua corona
sieti il tuo ꝓprio honor racomádato
questo eq̄l chel tuo seruo ne ragiona

Lo Imperadore dice.

bé chi la mosso accio lo smemorato

Il cittadino risponde.

l'auuenimento d'una sol persona
chucisun dragho colla sua má ꝓpria
cħ di sua géte hauea morta grá copia
Il qual non so se per uirtu d'ingegno
o per uirtu di corpo se l'uccise
o pur per magicarte, & fu gran segno
che táto mostro in un colpo cóquiso
qual'haue gia disfatto mezo'l regno
& al battesimo tutto il popol misse
con dir d'esser di Christo mádatario
per liberarli da tanto auuersario

Lo imperadore irato uolta gl'occhi
in uerso il cielo, & dice.
Gioue se fussi in ciel com'io mi stimo
massimo fral gran numer degli dei
si come in terra mi ritruouo il primo
fra lhumana natura i penserei
chel folgurassi, & mandassilo assimo
con tutti sua seguaci impunto omei
ma che ho tu non puoi per auentura
hor tu non pensi all'humana natura
Con tutto cio che nõ posso nõ uoglia
io pur sempre per te uorre pugnare
lassando mie roman, & ricca soglia
se ben lo imperio ne douesse andare
l'honor la uita in armigera spoglia
& col mie grande essercito passare
nell'isola di Libbia con gran fretta
faccendo per te gioue aspra uẽdetta
Volgesi al cancelliere, & dice.
Et pero cancelliere scriuerrai
principalmente in Persia adatiano
& da mie parte gli comanderai
che uenga a Roma cõ armata mano
& al Re Dermenia come tu sai
& della nuoua guerra il caso strano
& similmente al gran Re de Tiopia
che merra, seco di gente gran copia
Et Perpetuo Silentio imporra loro
accio chel Re Silen non si proueghа
chil uo trouar sproueduto, & solo
accio che meno alle difese regha
& che doppo lacquisto del thesoro
ognun sie sadisfatto pur che chiegha
Il cancelliere allo imperadore
e sara fatto apieno il tuo comettere
Lo Imperadore.
horsu da spaccio mãda uia le lettere
Subito il cãcelliere scriue tre brieui
uno adatiano impersia il secondo
inerminia il terzo in Tiopia tutti
tre Re suggellagli, & poi dice.
Fateui innanzi prudenti corrieri
& stia ciascuno a mie parole attento
prima perchi so ben uostri pensieri
Voltasi al camarlingho, & dice.
conta per un fiorin larghi dugento
hor che camminar ui fa mestiere
camminar no ma uolar comun uẽto
pigli ciascun suo brieue, & noterete
quãto u'impongno, e tãto seguirete
Mauro Impersia ad Datiano andrai
& presentagli il brieue ch'io to dato
Vn altro corriere.
& tu Bramante non dimorerai
il tuo in Ermenia harai portato
Al terzo corriere.
& tu nella Tiopia passerai
& al Re che e di quella incoronato
il tuo presenta hor caminate tosto
dite a bocca facci quanto e imposto
Bramante ando in Ermenia a fa
re il bisogno il secondo in Etio-
pia, & Mauro in Persia a Datia
no, & dice al Re.
Serenissimo Re atte mi manda
l'eccelso imperadore Dio eterno
Datiano Re risponde.
cħ uole il mio signor cħ mi comãda
Mauro bacia il brieue, & dice.
quelche nella presente si disserra
Datiano la piglia in mano, e dice
d'ubbidir quello e lopra notanda
in auersa fortuna in pace enguerra
Voltasi al cancelliere, & dice
aprilo cancelliere, & leggil forte
che lodin gl'abitanti della corte
Il cancelliere dice leggendolo
Noi Dioclitiano imperadore
atte di Persia Datian perfetto
comãdian come a suddito, e minore

che sotto larme ti mettain effetto
con tua buon caualier senza romore
& uenga a Roma per andare aperto
al Re Silen di Libia iniquo, e strano
qual nuouamente se fatto christiano

Datiano dice hauendo inteso

Per quel ch pel presente intéder posso
forza me larme cō presteza prēdere
in uerso Roma hauer il camin mosso
per obedire, & in honore ascendere
perch di ferro ognun fasci suo dosso
che d'esser comū d'ago l mio itēder
massime barō miei per fare acquisto
cōtra chi crede alfalso Giesu Christo

Volgesi al cancelliere, & dice.

Et tu cancellier mio solda gran gente
che con isforzo a Roma uo passare
come fedele armigero, & potente

Il cancelliere solda, & dice.

& io cosi uo far senza tardare

Datiano a baroni dice.

& uo baron mie franchi similmente
uarmate che non etempo andugiare

un barone a Datiano.

habbi di noi in dubitata fede

Datiano risponde da perse.

trouisi larme mia dal capo al pie
hora ognuno sarma, & armati

Datiano dice Alessandrina sua donna.

Alessandrina ti lascio il gouerno
di tutta persia insin che ate ritorni
prendi mie scetro de giustitia perno
della qual ti ricordo che ti adorni

Alessandrina piglia lo scetro, e dice

i sposo, & signor mio di fama eterno
prieghoti cha tornar brieue sogiorni
& rimuoui da te ogni pensiero
che d'osseruar giustitia ho desidero.

Datiano Re di Persia dice.

Et io ti lascio con questa fidanza

Tocca la mano alla donna, & dice a baroni

hor su partian diletta baronia
chal gran uiaggio poco tēpo auāza

Vn barone dice, & muouansi.

& cosi fatto signor nostro sia
trombetti chol sonar fate lusanza
& innanzi a tutti prendete la uia

Datiano allegro dice.

horsu passiano animosi, & contenti
a suō di grida e d'arme, e di stormēti

Andando in uerso Roma, e lomperadore dice al suo cancelliere.

Diletto cancellier mio sauio, & dotto
prouedi di soldar gente fiorita
che di paura habbi il uelanterotto
famosa in arme, & di superba uita
perch'io dispōgo mādar Libia sotto
che suta a rinegar gli dei ardita

Il cancelliere allo imperadore

apien fie fatto il tuo comandamento

Lo Imperadore allui.

nō tardar ch lo indugio me tormēto

In questo Datiano giugne con lo essercito, & dice.

Inuitissimo principe potente
come comanda la tua signoria
& come alte generoso feruente
darme parato, & bella compagnia

Lo Imperadore dice.

ha fatto bene o Datian prudente
a uenir presto, & far la uoglia mia
di che col tempo fie remunerato

Datiano allo imperadore.

& io son sempre al tuo piacer parato

In questo giugne il Re Dermenia, & dice.

Glorioso potente Imperadore
iscudo, & lancia del popol pagano

inteso dun tuo brieue il suo tenore
se mossa a dermenta signor soprano
sendoti fedel seruo a tutte lhore
eccom'al tuo piacer cō larmenmano
Lo Imperador risponde.

dell'obedirmi, & far l'honor douute
utilita resultar gloria, & salute
In questo il Re de Tiopia giu-
gne col suo essercito, & dice allo
Imperadore.



Inclito Imperadore gloriosissimo
che tutto'l mōdo signoreggi emperi
uenuto sono in arme paratissimo
per satisfare a tua buon desideri
insin delle Tiopia contentissimo
con questi bellicosi caualieri
Lo Imperadore risponde.
sieti Re de Tiopia ricordato
ch tu nō serui huō po uano engrato
Essendo lo Imperadore congiun

to contra Re dice allegro.
Per gioue onnipotente, e sommo Dio
chi non hebbi mai piu tāta allegreza
quanthor ueggēdo nel cospetto mio
il senno di tre regni, & la fortezza
onde son certo, & piu non dubito io
non ottener di Libbia la grandezza
perche incliti Re pe mie palagi
tanto chi parta prendete uostragi

IL FINE.

In Firenze Appresso alla Badia. M D L X I.
A distantia di Paghol Bigio.

